

Lorenzo Mansueto

La mia vita - I miei ricordi

Racconto della mia vita dall'inizio fino ad oggi

25 maggio 2011

(7)

La vita familiare riprese con molto impegno. Infatti, trascorsa appena una settimana, ci recammo al matrimonio di un altro amico, conosciuto in caserma a Torino, sergente, anche lui congedatosi lo stesso giorno. Partecipammo alla cerimonia in chiesa e la nostra amicizia si consolidò a tal punto che non dimenticheremo più di sentirci e incontrarci. La conoscenza di sua moglie Franca fu così gioiosa che ancora oggi la nostra amicizia è di quelle indimenticabili.

Ma l'attesa più immediata era la nascita della nostra figlia. Non ho ancora detto infatti che Anna era in attesa. Il concepimento risale al periodo in cui Anna era venuta a vivere a Cremona, in una stanza a pensione, dove pensavo di vivere anch'io con lei. Ma il comandante non mi diede il permesso. Pace a lui!

Fu così che, nell'attesa, un pomeriggio eravamo a casa con Anna che riposava sul letto ed io assieme, allorché si alzò e andò di corsa al bagno. Aveva perso le acque. Un po' inesperti chiamai l'amico medico, lui ancora in servizio militare, il carissimo Fabio, ginecologo, al quale nel frattempo ci eravamo affidati. Ci disse di affrettarci ad andare in ospedale. Andammo di corsa al Sant'Anna di Torino (abitava a due passi in via Canova), era il 10 di agosto. Quando giungemmo iniziarono a farci difficoltà per mancanza di posto. Ma alla nostra dichiarazione che non c'era da aspettare avendo già perso le acque, la ricoverarono urgentemente e, mentre attendevo in sala di attesa, dopo appena un'ora vennero a dirmi che era nata Lorita. La gioia era grande. Fui rassicurato che tutto fosse andato bene. Venne lo stesso dottore a comunicarmelo,aggiungendomi con molto garbo che qualche problemino c'era stato. Mi rassicurò dicendomi che si trattava di labbro leporino esterno e che si sarebbe potuto semplicemente operare nel tempo. Mi rasserenai e anche Anna rimase serena, quando mi fu permesso vederla appena uscita dalla sala parto.

Rimasero in ospedale due o tre giorni. Approssimandosi il ferragosto furono dimesse e andammo a casa ad iniziare questa nuova vita in tre. Un po' impreparati eravamo, ma la situazione non ci sfuggì di mano. L'impegno c'era, la responsabilità anche ed andammo avanti. Ci scegliemmo e trovammo indirizzati da amici una pediatra validissima che ci aiutò con i suoi consigli, che risultarono per noi molto fruttuosi.

Il nome lo avevano già scelto. Avevamo pensato a quello dei genitori, come da nostra tradizione. Però devo aggiungere che nel passato avevo letto su un libro del Notarnicola, storico alberobellese, che il nome Lorita, quello di mia madre che avevano tutti sempre chiamata Rita, derivava dall'arabo e significava Lorenza. (Devo dire che questo nome è diffusissimo ad Alberobello, in particolare, e nella zona del barese). Tutto questo ci aveva convinto ancora di più a dare alla bimba quel nome, infatti era il giorno di san Lorenzo, giorno del mio onomastico. La gioia della nascita e del nome fu per noi una conferma della presenza del Signore.



La notizia arrivò subito a tutti. Non avevamo ancora il telefono, ma non mancavano le modalità di raggiungere i parenti telefonicamente. La gioia invase tutti.

La bimba cresceva bene. Noi ci abituammo alla sua presenza. Sembrava che tutto andasse per il meglio. Ma sapevamo che mancava ancora il posto di lavoro.

Prima di partire militare, appena dopo la laurea, avevo fatto domande in giro, ma sapendo che avrei dovuto assolvere al servizio militare, tutto rinviarono a dopo.

Allora cercai di riprendere i contatti precedenti, ma ovviamente non fu facile. Allora ricorsi subito alla possibilità dell'insegnamento. Feci domanda al Provveditorato agli Studi di Torino. E rimasi in attesa. Un po' di risparmi c'erano per andare avanti, pagare l'affitto e provvedere alla spesa di ogni giorno.

L'arrivo di questa bimba fu però provvidenziale. Pensando alle sue cure arrivammo ai primi di novembre quando arrivò quasi inaspettata la chiamata dal Provveditorato, perché stavano facendo ancora le assegnazioni di cattedre. Mi fu consigliato di essere presente a queste chiamate. E così una mattina, mentre ero al Provveditorato, e chiamavano in ordine di graduatoria per assegnare cattedre vacanti, sentii pronunciare il nome di altri non presenti: si trattava di una cattedra che altri rifiutavano. Allora mi presentai dicendo che ero lì in attesa, mi chiesero se accettavo quella cattedra ed essendo a Torino l'accettai immediatamente, anche se si trattava di una classe al mattino, un'altra al pomeriggio come dopo-scuola e infine di sera per studenti lavoratori: sempre per l'insegnamento della scuola media statale. Inoltre l'incarico era a tempo indeterminato.

Tornai a casa con la gioia nel cuore per raccontare ad Anna che finalmente partivamo per una vita impegnata e con un futuro più visibile.

Iniziai con tanta foga questa vita e man mano che i giorni passavano, notavo che mi piaceva. Fui accolto con amicizia e, pensando che fossi alla prima esperienza di insegnamento, tutti mi aiutarono specialmente nella vita burocratica.

Il guadagno era inferiore a quello della vita militare ultima da sottotenente, però era sufficiente, perché la vita scorresse con serenità.

Lorita cresceva e la vita andava avanti. Arrivammo alle ferie e preparammo la partenza. E anche un eventuale percorso, visto che non poteva essere troppo lungo: infatti la bimba aveva quasi un anno e non potevamo pretendere che si fosse fatto il viaggio in una sola tratta, perché sarebbe stato troppo lungo. Allora decidemmo di passare da Roma, in particolare da Torvaianica.

(continuerà... forse)